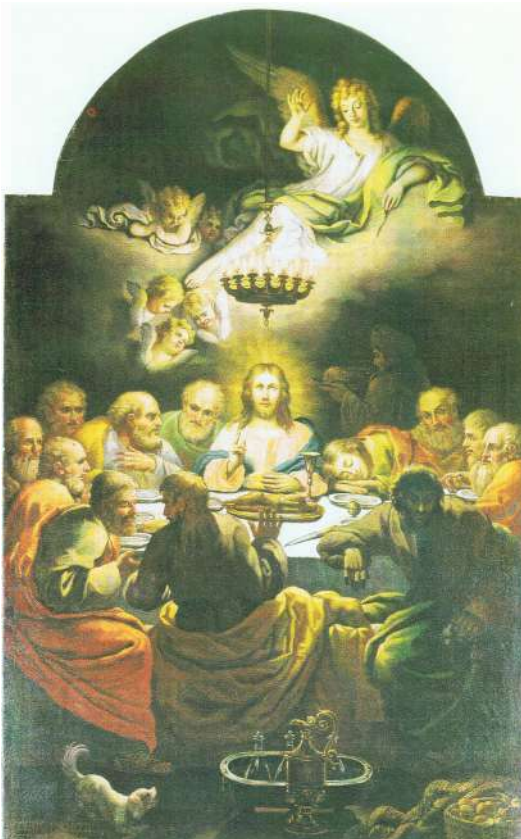


La Cattedrale

Scheda 4 di 4: la navata sinistra

Numerose sono le opere d'arte custodite nella Cattedrale: si tratta in particolare di dipinti realizzati dagli allievi dei più importanti pittori napoletani del '700.



8. La cappella del SS.mo Sacramento raccoglie le spoglie di mons. **Luigi Sodo**, vescovo di Cerreto morto in odore di santità. L'**Ultima Cena** che sovrasta l'altare è stata eseguita dall'artista Roberto Fischetti nel 1786, grazie alle economie del vescovo dell'epoca Filiberto Pascale; stupisce per i volti espressivi dei protagonisti e per la luce soffusa proveniente dalla lampada.

9. Nella sacrestia (visitabile su richiesta) sono presenti tele e antichi parametri sacri.

10. Sull'altare del transetto sinistro è situata una grande tela di Carlo Amalfi raffigurante **S. Francesco di Sales** in Gloria fra i Santi Francesco Saverio e Francesco Borgia. Sulla porta che conduce alla sacrestia è collocata una lapide posta dal committente del dipinto: il vescovo Antonio Falangola. Vi è scritto che S. Francesco di Sales è "splendore e modello dei vescovi".

11. Il terzo altare della navata sinistra è abbellito da una tela raffigurante **S. Michele Arcangelo** e il diavolo, di autore ignoto. L'Arcangelo indica con una mano un triangolo (simbolo della Trinità) con la scritta Quis ut Deus (chi è come Dio?), che la tradizione vuole pronunciata da S. Michele prima di trafiggere Lucifero.

12. Il secondo altare della navata sinistra conserva una statua lignea di **S. Antonio di Padova**, patrono di Cerreto Sannita. L'altare è stato dichiarato "privilegiato" con decreto di papa Clemente XIII nel 1769.



La statua d'argento di S. Antonio di Padova: la storia, il furto e il miracolo!

La statua di S. Antonio di Padova è una delle **poche opere d'arte** salvatesi al disastroso terremoto del 5 giugno 1688 che rase al suolo l'antica Cerreto. Fu realizzata nel **1656** dall'orafo napoletano **Antonio Perillo** e dal 1731 (anno dell'ufficiale proclamazione del Santo a patrono di Cerreto), viene esposta e portata in processione per le vie della cittadina il **13 giugno** di ogni anno. Negli altri giorni dell'anno rimane sigillata in un locale del palazzo vescovile. La statua fino al 1812 si trovava nell'attuale palazzo S. Antonio dove era custodita dai frati minori conventuali che nel 1809 furono costretti ad abbandonare l'edificio dai nuovi governanti francesi. Proprio in quegli anni sarebbe accaduto un **furto**: i ladri (forse gli stessi militari napoleonici) l'avrebbero rubata mettendola in un carro trainato dai buoi. Poco distante da Cerreto, nell'attuale comune di S. Lorenzello, la statua sarebbe diventata talmente pesante da impedire ai ladri di proseguire. Un vero e proprio **miracolo** avvenne invece nel 1722 quando il piccolo Giovanni Camillo Rosato, dopo aver baciato la reliquia custodita nel petto della scultura, riacquistò la parola persa durante una malattia.



13. Il primo altare della navata sinistra era di patronato della famiglia Gizzi. Ne abbiamo notizia già nel 1692 anche se il **Compianto sul Cristo morto** che sovrasta l'altare risale a circa un secolo dopo: è infatti firmato e datato da Roberto Fischetti, 1785. La tela raffigura Gesù, privo ormai della vita, dopo essere stato recuperato dalla Croce. Tutti nel quadro piangono, anche gli angioletti in alto che si strofinano gli occhi. La Madonna, con le braccia aperte e lo sguardo rivolto al cielo, è il fulcro dell'opera ed attira l'attenzione anche grazie al velo di colore giallo. I colori scuri dello sfondo rendono l'atmosfera ancora più cupa e malinconica. L'altare era dotato di una sepoltura destinata alla famiglia Gizzi.